

# LA CRISI DEI RUBINETTI



**LA COMMISSIONE** Acquedotto, autostrada e laboratori sono incompatibili senza lavori urgenti di messa in sicurezza della risorsa idrica

## Rischiamo di perdere l'acqua del Gran Sasso

*A dicembre scade la concessione per le captazioni del Ruzzo: servono lavori urgenti di messa in sicurezza*

Pietro Colantoni

TERAMO - La notizia è piombata come un fulmine a ciel sereno durante l'assemblea straordinaria dei sindaci del Ruzzo, convocata ieri mattina per discutere dell'emergenza idrica di lunedì scorso. La Provincia di Teramo rischia di perdere l'acqua del Gran Sasso, la fonte di approvvigionamento idrico più importante della Regione che dà acqua potabile a 300mila persone. Questo perché, da quanto rendicontato dal presidente **Antonio Forlini** ai primi cittadini, il 31 dicembre di quest'anno scade la proroga della concessione per l'utilizzo di quella risorsa. Proroga emessa dalla Regione nel 2013 al termine di una conferenza dei servizi che ha visto seduti attorno allo stesso tavolo il Ruzzo, l'Ato, la Regione stessa e i rappresentanti della Asl. In quella occasione, la dirigente del Sian **Maddalena Marconi**, dopo aver consultato l'Istituto Superiore della Sanità, aveva emesso un parere sfavorevole alla captazione per il mancato rispetto delle norme sulla distanza tra le sorgenti e il Laborato-

rio di Fisica Nucleare e dei tunnel autostradali di Strada dei Parchi. Nonostante questo parere, la Regione decise di concedere una proroga alla concessione fino al 31 dicembre di quest'anno, a patto, però, che nel frattempo venissero approntati interventi di messa in sicurezza e, dove possibile, di dislocazione delle strutture potenzialmente pericolose. Quantomeno, si era chiesto di iniziare un percorso prodromico alla ricerca delle risorse finanziarie e alla progettazione per l'intervento e che, a quanto sembra, doveva essere portato avanti dalla Regione Abruzzo, perlomeno per quel che riguarda l'organizzazione. Da allora sembra che gli interventi siano stati fatti solo in maniera parziale e, ora, una spada di Damocle pende sopra il Ruzzo e sopra tutti i cittadini teramani.

**IL RISCHIO.** Il rischio concreto, quindi, è che dal primo gennaio del prossimo anno l'acqua proveniente dalle captazioni del Gran Sasso, il 60% di quella immessa nell'acquedotto, non possa più essere utilizzata per fini potabili. Questo perlomeno se la Regione non concederà un'ul-



Giovanni Lolli, vicepresidente della Regione Abruzzo

teriore proroga, ferma restando la necessità di avviare al più presto i lavori. La proroga, in cui tutti a questo punto auspicano, dovrebbe però essere supportata da un serio progetto di messa in sicurezza della risorsa idrica. Se invece dovesse venire meno la concessione non resterebbe che utilizzare il potabilizzatore di Montorio per sopperire alla mancanza degli 800 litri al secondo che le sorgenti del Traforo forniscono.

**I PROBLEMI.** A questo punto si solleverebbe una lunga serie di problemi, a partire dall'impossibilità di utilizzare un'acqua di elevata qualità per sostituirla con quella ben più scarsa del potabilizzatore. Da non sottovalutare il fatto che lo stesso impianto di Montorio non ha la capacità di sopperire alle sorgenti per quantità e che non è stato realizzato per questo scopo, ma solo per le emergenze. Senza considerare che l'intero impianto idrico del Ruzzo non è predisposto per collegare tutte le utenze col potabilizzatore, soprattutto per quel che riguarda i paesi più a monte, dove l'acqua dovrebbe essere portata con pompe di solleva-

mento. Il mancato rinnovo della concessione, inoltre, metterebbe a serio rischio tutti i comparti produttivi teramani, a partire da quello turistico che dovrebbe fare i conti, in estate, con scontate crisi idriche.

**FORLINI.** Del rischio sono consapevoli i sindaci teramani che annunciano battaglia e chiedono un intervento rapido da parte della Regione e degli altri enti per partire con i lavori necessari. Come consapevole lo è il presidente del Ruzzo. «Il sistema del Gran Sasso è molto fragile - afferma Antonio Forlini - e gli ultimi due episodi ce lo hanno dimostrato. Siamo in presenza di tre attività in palese contrasto ma, ed è bene rimarcarlo, la priorità per il Ruzzo, per i cittadini e per i sindaci, è la captazione dell'acqua. Non è minimamente pensabile che, per mantenere il Laboratorio e i tunnel Autostradali, si chiudano le sorgenti. Questa dev'essere una posizione chiara e non negoziabile. Rispetto ai contenuti della riunione odierna con i sindaci, lunedì stileremo un documento che sarà oggetto di una comunicazione agli enti interessati a

partire dalla Regione - sottolinea Forlini - Oggi si chiede la massima attenzione a garanzia della risorsa idrica teramana ed abruzzese». Proprio per questo, molti primi cittadini che ieri hanno preso parte all'animata assemblea, hanno chiesto la chiusura immediata dei Lngs. Forse una provocazione, ma neanche tanto, per cercare di svegliare le coscienze di coloro che hanno avuto il tempo per intervenire e che, in questi anni, non hanno ancora risolto il problema della convivenza del Gran Sasso. Quel che è certo è che i primi cittadini sono pronti alla battaglia per non perdere una delle ricchezze più importanti del territorio teramano. Per quanto riguarda la posizione espressa dai sindaci, anche Forlini sottolinea come si tratti solo di una provocazione, ma di un modo per alzare il livello di attenzione su un problema impellente. «C'è una criticità - conclude - che va affrontata e risolta».

**LA COMMISSIONE.** Venerdì, intanto, si è riunita a Palazzo Silone - convocata dal vicepresidente della Regione Abruzzo **Giovanni Lolli** - la Commissione tecnica per la messa in sicurezza del bacino idrico del Gran Sasso alla presenza di tutti gli Enti e le Istituzioni interessate. A conclusione dell'incontro sono state assunti impegni e decisioni: le due strutture regionali competenti in materia - il Dipartimento Opere Pubbliche della Regione e Arta - sono stati incaricati di redigere un Protocollo che regoli le attività del Laboratorio del Gran Sasso-Infra e della società Strada dei Parchi che possono avere potenziale impatto sul sistema dell'acquifero, vincolandole ad una preventiva valutazione e autorizzazione dei soggetti coinvolti nei controlli e nell'erogazione dell'acqua (le due Asl di Teramo e L'Aquila, i due gestori del servizio idrico Ruzzo Reti e Gran Sasso Acqua, la stessa Arta) fissando modalità e tempi certi nell'espressione dei pareri. I due enti gestori del servizio idrico nei prossimi giorni indicheranno - oltre la dotazione esistente e già operativa nei controlli - l'acquisto di una doppia nuova strumentazione che risponda a tecnologie più moderne e sofisticate in grado di individuare in tempo reale con maggiore dettaglio, velocità e puntualità ogni possibile presenza di

98.0 - 101.7 - 98.5 - 103.5

radio **LatteMiele**

La Radio più ascoltata  
in Provincia di Teramo  
17.000 ascoltatori nel giorno medio  
82.000 nei 7 giorni  
(fonte Radio Monitor 2016)

PUBBLINVEST  
MEDIA & NEW MEDIA  
CONC. PUBBLICITARIA  
348 5108496



**L'OSSERVATORIO** La Regione vara la revisione dei protocolli di prevenzione, del sistema di controlli e dei tempi di allerta per comunicare le emergenze



**LE ASSOCIAZIONI** Chiedono chiarezza sull'origine dell'ennesimo incidente e si mettono a disposizione per il percorso di messa in sicurezza

contaminanti. La scelta di questi strumenti sarà sottoposta ad una preventiva certificazione da parte delle Asl, dell'Arta e dell'Istituto Superiore di Sanità. Per la messa in sicurezza definita e per la realizzazione delle opere strutturali connesse, il Laboratorio del Gran Sasso fornirà uno studio per la parte che lo coinvolge ed analoga richiesta è stata rivolta alla Strada dei Parchi. Sulla base di questi studi - la cui verifica verrà affidata ad un'autorità terza - la Commissione indicherà un programma d'interventi strutturali sull'intero sistema (autostrada, laboratorio e bacino idrico) individuando le risorse necessarie e, visto il rilievo delle opere, coinvolgendo tutti gli enti, le istituzioni ed il governo. La Commissione ha valutato che gli episodi di questi giorni, al di là della loro relativa incidenza, dimostrano la capacità dell'attuale sistema dei controlli di monitorare ed intervenire tempestivamente in caso di anomalie, ma testimoniano ulteriormente e in modo evidente che l'intero sistema, per il modo in cui è stato sin dall'inizio concepito, è oggettivamente esposto a rischi di interferenza e richiede interventi contingenti e infrastrutturali in grado di affrontare, mitigare e risolvere definitivamente ogni problema.

**L'OSSERVATORIO.** Si è svolta venerdì sera la prima riunione dell'Osservatorio indipendente sull'acqua del Gran Sasso, con Wwf, Legambiente, Mountain Wilderness, Arci, ProNatura Laga, Cittadinanzattiva, Guardie Ambientali d'Italia e Fiab. Riunione nella quale sono state illustrate le prossime iniziative e soprattutto le tre direttrici principali lungo le quali si muoverà l'osservatorio: verificare cosa è successo tra l'8 e il 9 maggio e nei giorni immediatamente precedenti, avviare un confronto con gli enti per comprendere cosa non funziona nel sistema di approvvigionamento idrico del Gran Sasso, comprendere quali sono gli attuali programmi per la messa in sicurezza definitiva delle acque. «Sappiamo che sono in corso da mesi delle riunioni a livello regionale che stanno ipotizzando nuovi interventi. Anche per questo aspetto è indispensabile che le istituzioni informino i cittadini e si aprano al confronto - sottolineano le associazioni - Per perseguire questi obiettivi l'Osservatorio, oltre ad aver avviato l'accesso agli atti per raccogliere informazioni, intende organizzare innanzitutto una serie d'incontri pubblici aperti a tutti per confrontarsi con le istituzioni che stanno gestendo le problematiche». Tra le prime iniziative un confronto pubblico con Arta, Asl e Ruzzo Reti.

**L'INCONTRO.** Ieri pomeriggio, inoltre, si è svolto anche l'incontro nella sede di Teramo Nostra in cui **Augusto De Sanctis** del Forum H<sub>2</sub>O è tornato a riaccendere i riflettori sui rischi della captazione. Un appuntamento che ha visto anche la partecipazione di diversi amministratori e in cui è stato spiegato come funziona il sistema idrico del Gran Sasso, anche attraverso dei documenti poco conosciuti fino ad ora. «Siamo qui per ribadire l'irregolarità delle captazioni - ha detto De Sanctis - Perché la legge prevede delle distanze di sicurezza che non vengono rispettate. Nei laboratori ci sono 2000 tonnellate di sostenze pericolose. Poi anche i tunnel dell'autostrada sono potenzialmente un rischio per la manutenzione e per il passaggio dei mezzi».

# Le aziende valutano la class action

*Il settore agroalimentare è il più colpito: Confindustria conferma che le imprese si stanno muovendo*

**Marianna De Troia**

TERAMO - Passata la fase di emergenza idrica arriva la conta dei danni e sono già diverse le aziende agroalimentari pronte a muovere azioni legali contro la Asl di Teramo per chiedere il riconoscimento dei danni. A confermarlo è il presidente provinciale di Confindustria **Cesare Zippilli**, il quale proprio nei giorni scorsi si è fatto portavoce dell'indignazione degli imprenditori per via delle gravi ripercussioni che la vicenda ha avuto sull'intero comparto produttivo, in special modo su quello agroalimentare che poi è il più importante comparto della provincia di Teramo. «Sono a conoscenza del fatto che molti imprenditori stanno valutando di adire le vie legali contro la Asl di Teramo - ha detto Zippilli - Per il momento si stanno valutando iniziative autonome, ma non escludo che se si raggiunge un numero consistente di imprese intenzionate a chiedere conto alla Asl potremmo anche agire come categoria. Nei prossimi giorni i contorni saranno più chiari e stabiliremo come muoverci. Resta un punto fermo: quello che è successo non è più sopportabile».

Impossibile per il momento quantificare il danno di un'eventuale class action in maniera complessiva, ma è certo che lo stop all'utilizzo di acqua potabile è stato l'ennesima tegola per un'economia già messa duramente alla prova dal maltempo e dal terremoto. «Al di là dei danni subiti dalle imprese bloccate dal provvedimento - spiega Zippilli - resta il problema di un altro duro colpo all'immagine produttiva della provincia, anche in chiave futura. Tra i blackout elettrici, il terremoto e adesso la crisi idrica, chiunque avesse mai avuto voglia di investire in Abruzzo sta scappando. Sostanzialmente stiamo consegnando l'immagine di un territorio dove non conviene investire, e così anche il rilancio diventa impensabile». Il presidente di Confindustria si dichiara infine preoccupato dalla circostanza di aver appreso dalla stampa che le indagini si starebbero sgonfiando, parallelamente al rientro allarme e alla conferma di parametri nella norma. «Spero che la magistratura vada fino in fondo, e che al di là delle analisi di laboratorio, ci sia la certezza del fatto che chi s'è preso una responsabilità così grande bloccando un intero comparto della nostra provincia paghi il prezzo». Zippilli prende tuttavia le distanze da quello che definisce un "giustizialismo da Medioevo" ai danni dell'Istituto di Fisica nucleare per via del fatto che oggi molti, sindaci compresi, ne chiedono la chiusura. «Sicuramente vanno adottate misure ed eseguiti lavori di messa in sicurezza affinché ciò che è successo non succeda mai più, ma voglio essere chiaro circa la mia posizione: il



Cesare Zippilli

**"IL COLPEVOLE"**

Confindustria difende il manager di Ruzzo e Amadori Forlini E punta il dito sul Sian della Asl di Teramo

laboratorio di fisica nucleare è un'eccellenza del nostro territorio e come tale deve rimanere in Abruzzo». Il presidente ha infine voluto spezzare una lancia in favore del presidente del Ruzzo Antonio Forlini (che è anche manager Amadori). «A lui va la mia solidarietà, visto che ha subito questa si-

tuazione come tutti. Tengo a ricordare che lui è stato il manager che con la sua governance ha rimesso i conti in ordine al Ruzzo e sotto la cui gestione si stanno facendo investimenti significativi in tutta la provincia». Chi invece preferirebbe una politica dello struzzo è invece **Giammarco Giovannelli**, presidente provinciale di Confindustria: «Se continuiamo a parlarne non facciamo altro che procurare altri danni alle nostre aziende. È chiaro che c'è stata una mezza giornata di disorientamento - sminuisce Giovannelli - ma fortunatamente l'emergenza è rientrata, le analisi ci hanno tranquillizzato. Certo è che andrà fatta chiarezza sul cortocircuito e su cosa non ha funzionato affinché non si ripeta in futuro».



## TERAMO-ROMA

partenze giornaliere

a 11,50 €

<p>da <b>TERAMO</b> PIAZZA GARIBALDI tutti i giorni 6.00 11.35* 15.10 23.10 ven e dom 17.05</p>	<p>da <b>ROMA</b> STAZIONE TIBURTINA tutti i giorni 9.20* 12.15 16.45 04.00 ven e dom 20.15</p>
---	---

\*corsa super rapida  
NON-STOP












Telefono Booking: 0861 1991900 - info@baltour.it - www.baltour.it